

Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno
Via Terzano - Bagno a Ripoli (FI)
www.parcocchiadipaterno.it

Giornata per la pace del 6 Aprile 2014

Elena Dundovich
parla di

Ucraina e Crimea: un destino incrociato

Fabio M.

Elena, nella nostra Comunità, non ha bisogno di presentazione. Io ho desiderato particolarmente questo incontro perché sinceramente non ci capisco molto in quello che sta succedendo in quella zona del mondo. Allora, visto che abbiamo la possibilità di avere Elena che è particolarmente competente in questo campo perché è uno dei settori dei suoi studi, glielo abbiamo chiesto e siamo molto contenti che sia qui.

Elena Dundovich

Ciao a tutti e grazie per questa chiacchierata che faremo insieme, che spero sia chiara perché la situazione è abbastanza complessa, sia storicamente, sia per il modo in cui oggi vengono veicolate le informazioni che non sempre sono esatte, nel nostro caso, rispetto agli avvenimenti degli ultimi mesi.

Allora, siccome dobbiamo fare una lunga carrellata che parte dall'VIII secolo dopo Cristo a oggi, per essere più chiara ho preparato delle cartine. La prima cosa che va detta come premessa è che, se non si capisce la mescolanza tra Russi e Ucraini, le ragioni di questa mescolanza e perché l'Ucraina non ha un'identità nazionale precisa, non si capiscono tutti gli eventi dal 28 di Novembre 2013 in poi; cioè da quando Kiev ha rifiutato il trattato di associazione con l'Unione Europea, fino ai disordini di piazza Maidan, all'arrivo di un nuovo presidente e poi all'intervento russo in Crimea. Quindi purtroppo dobbiamo partire da lontano.

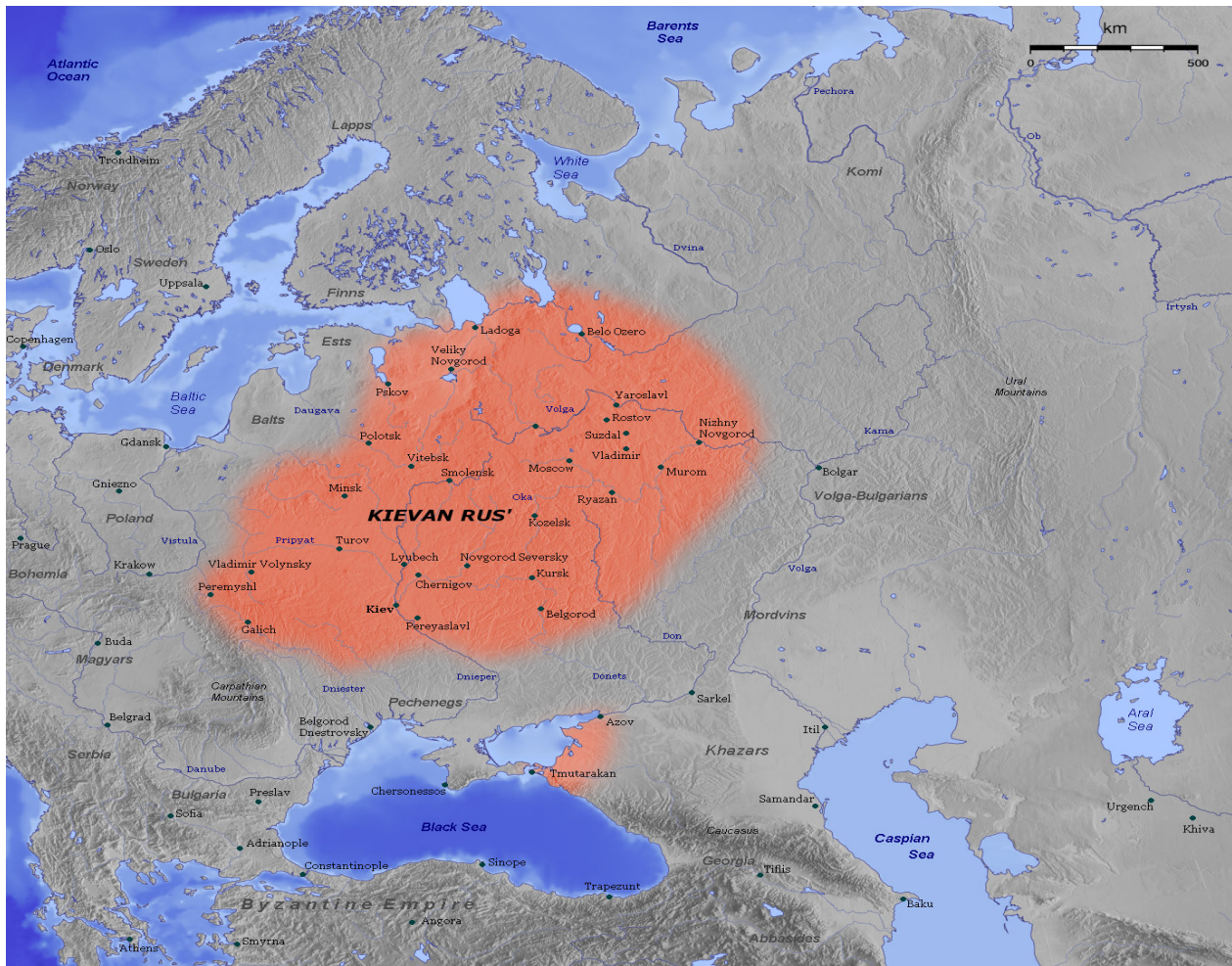
Ucraina, terra di frontiere



Per agevolarci ho pensato di mostrarvi queste immagini: la prima che vedete è dove sta l'Ucraina, cioè tra Polonia, Bielorussia, Russia e poi ha alla sua sinistra la Moldavia e più ancora in là la Romania. Ma questa è la situazione attuale e ci interessa meno.

Qui, la vedete sulla sinistra, l'Ucraina è quel pezzo in giallo, incastonato nell'U.R.S.S., ma anche questo per ora ci interessa poco, mentre ci interessa molto l'immagine in rosso. Non guardate tanto le didascalie perché queste *slides* sono state preparate da un mio dottorando che è un giornalista messicano il quale parla benissimo russo ed era, per la sua tesi di dottorato, a fare ricerca all'Università in Ucraina, a Novembre e Dicembre; le ha preparate lui ed io non ho fatto in tempo a riguardare l'italiano, quindi ogni tanto c'è qualche errore di grammatica.

Perché dobbiamo partire da quel pezzettino in rosso? Quella è l'antica RUS! La Russia attuale ha una madre che si forma, nell'VIII secolo dopo Cristo; e si forma, attraverso l'arrivo in quella zona che vedete disegnata in rosso, di una serie di gruppi di popolazioni slave di origine scandinava, o di mescolanza scandinava non lo sappiamo bene, non si hanno notizie certe.



Fatto sta che nell'VIII secolo dopo Cristo, questi Slavi fondano una prima entità statale che si chiama l'antica RUS' che va da Kiev verso il nord, tocca Novgorod e va in su, in alto... la vedete quella striscia lunga.

Come noi pensiamo a Romolo e Remo come ai nostri padri fondatori, anche loro hanno un padre fondatore che si chiama il principe Riuric, e si immagina, come noi abbiamo immaginato Romolo e Remo, che nell'VIII secolo fondi questa antica RUS', che coincide con larga parte del territorio Ucraino di oggi. Questa è una cosa molto importante da ricordare.

Nei secoli seguenti, qui faccio una cavalcata veloce, questa antica RUS', (è scritto proprio R U S ed un accentino, non si chiama Russia, si chiama antica RUS'), conosce varie forme di organizzazione: prima Principati che eleggono un unico sovrano, poi diventa realmente uno Stato unito, poi di nuovo tutti questi principi si litigano e si frazionano nuovamente in tanti Principati, che però, secolo dopo secolo, mantengono sempre un'identità statale, cioè l'antica RUS'. Calcolate che alcuni di questi principi sposano principesse britanniche e francesi; quindi è uno Stato che, di secolo in secolo, tende a rafforzarsi sempre di più e comincia ad espandersi. Nell'espandersi si scontra con l'impero Mongolo che arriva da oriente, e nel 1240 i Mongoli conquistano tutta questa regione.

Il principe che è in assoluto più noto nel momento in cui arrivano i Mongoli, (siamo ormai intorno al 1240 d.C.) è un personaggio che tutti voi avrete sentito nominare: il principe Alexander Nevsky, il quale ha tra i suoi pregi, tra le sue azioni gloriose, quelle di sconfiggere gli Scandinavi che minacciano la RUS' dal Nord e i Teutonici, che sarebbero gli attuali Tedeschi, che minacciano la RUS' da occidente.

Il principe Nevsky combatte una famosa battaglia sul lago ghiacciato e sconfigge sia gli Scandinavi che i Teutonici. Certo non ha la forza di reggere una guerra contro i Mongoli, tant'è vero che diventa un loro fedele vassallo. Accetta la condizione di vassallo, paga le tasse, manda i propri uomini a combattere nell'esercito mongolo, come è tipico di un regime in cui c'è un impero ed uno Stato soggetto.

Così però garantisce all'antica RUS' la sopravvivenza come Stato, non indipendente dall'Impero Mongolo ma come uno Stato unitario. Nei secoli che seguono, i discendenti del principe Nevsky, che ancora si dichiarano discendenti di Riuric, cominciano a espandersi verso oriente e decidono poi di spostare la capitale a Mosca. La corona passa a un ramo cadetto dei discendenti di Nevsky che non si chiameranno più Riurichy, da Riuric il grande fondatore, ma Danilovic, e che avranno il loro più grande rappresentante in Ivan, il famoso Zar, conosciuto con il nome di 'Ivan il Terribile', il quale quindi è moralmente erede del grande fondatore Riuric, ma ormai è figlio di un ramo cadetto di questa famiglia e prende il cognome di Danilovic.

Ivan il terribile è il primo di questi sovrani che si fa incoronare a Mosca con una cerimonia grandiosa, che ricorda quelle dell'Impero di Bisanzio, e si fa incoronare Caezar, cioè Cesare, Czar; Zar è la contrazione della parola Caezar. Comincia così una grande campagna espansionista che lo porterà ad andare verso la Siberia. Calcolate che in questi secoli, l'antica RUS', di secolo in secolo, tende ad espandersi sempre di più. Ora qual è il problema di fondo? Perché vi ho raccontato questa storia che sembra così lontana dai problemi di oggi? Perché tra Ucraini e Russi c'è un dibattito a tutt'oggi molto sentito: "Chi sono i veri padri fondatori della Grande, della Santa Madre Russia"?

Gli Ucraini dicono: "Siamo noi, perché il principe Riuric ha creato quello staterello che voi vedete in rosso sulla mappa, che va da Kiev verso Novgorod, che è, se noi prendiamo una cartina di oggi, proprio dentro l'Ucraina". Quindi loro dicono: "Siamo noi i padri fondatori!"

I russi dicono: "Va bene! Ma dopo, la Russia l'abbiamo fatta grande noi, soprattutto da Ivan in poi, spostando la capitale a Mosca e cominciando a espanderci: la grande conquista della Siberia che comincia con Ivan il Terribile, e poi a partire da Pietro e da Caterina, la grande discesa verso l'occidente, il sud occidentale, il sud-ovest, andando verso l'Ucraina, il Don e scendendo verso la Crimea". Questa ruggine si sente ancora oggi nel dibattito e viene aggravata da un'ulteriore complicazione.

Fermiamoci ora su quest'altra cartina che ci complica ancora di più la vita, perché a un certo punto vedete che c'è la Russia, la Bielorussia, l'Estonia, Lettonia, Lituania e poi la Polonia e l'Ucraina. A un certo punto della storia si forma il grande regno di Polonia-Lituania, un regno famoso, ricchissimo, importante (siamo intorno al

1500 / 1600), che si espande verso oriente e conquista una bella fetta di quella che noi oggi consideriamo l'Ucraina, cioè quella che oggi è l'Ucraina occidentale. Gli Ucraini occidentali sono stati integrati nel regno di Polonia-Lituania per almeno due secoli e quindi hanno avuto strettissimi contatti con i polacchi lituani e con tutta la cultura occidentale, mentre la parte orientale della Polonia rimane in strettissimo contatto con Mosca fino a che nel 1793 Caterina non sconfigge definitivamente gli Ucraini che fanno resistenza al dominio russo, ma poi l'impero russo incorpora direttamente tutta l'Ucraina orientale.

Quindi c'è un duplice problema. Intanto chi è stato il padre fondatore dell'antica Russia? Gli Ucraini si sentono in qualche modo legittimati ad essere loro i padri fondatori della Santa Madre Russia, esattamente come i russi.

In secondo luogo c'è una grande divisione storica che poi diventa anche una divisione culturale, etnica e linguistica. La parte dell'Ucraina occidentale, che sta per secoli all'interno del granducato di Polonia-Lituania, parla soprattutto ucraino e polacco. Invece la parte che abita nell'Ucraina o all'interno dell'impero russo (e che, col passare dei decenni, l'impero russo tende a inglobare sempre di più, perché la conquista dell'Ucraina orientale non è immediata ma dura vari decenni), quegli ucraini lì parlano ucraino ma sono russofoni, parlano prevalentemente russo. Capite?

Mi direte, ma che differenza c'è fra le due lingue? Sono due lingue sorelle, ma sono diverse! Il problema è che spesso sono conosciute benissimo sia dagli 'ucraini-ucraini' sia dagli 'ucraini-russofoni'. Per cui, per esempio, alla televisione, si assiste a delle brutte cose: durante una trasmissione televisiva lo speaker fa a un intervistato una domanda in ucraino, quello risponde per metà ucraino poi, non se ne accorge e passa al russo, o viceversa. Questo succede anche in Parlamento, perché sono lingue che loro conoscono in maniera intercambiabile.

Ecco questi sono due passaggi fondamentali che ci permettono di capire come la parte occidentale dell'Ucraina fa parte del regno Polacco-Lituano, mentre, nel corso di varie campagne aggressive, alla fine Caterina riuscirà a conquistare l'Ucraina orientale completamente.

Non solo, non basta! Nel corso dei secoli questo regno Polacco-Lituano si indebolisce (conosce un periodo fra il '500 e il '600 di grandissimo sviluppo, dopo di che comincia a indebolirsi) fino a che la Polonia, nel corso del '700, subisce tre importanti spartizioni, l'ultima delle quali è quella del 1795. La Polonia, o quello che resta del regno Polacco-Lituano, viene spartita tra Austria, Prussia e Russia. E da quel momento in poi anche una parte dell'Ucraina occidentale viene inglobata nell'impero russo.

Quindi abbiamo un destino diverso per le due parti dell'Ucraina orientale e occidentale. Poi, ad un certo punto, la Russia prima assorbe definitivamente la parte orientale poi, dopo l'ultima grande spartizione del 1795 che cancellerà completamente dalla carta geografica la Polonia (verrà ricostituita solo nel 1919 alla fine della prima guerra mondiale) la Russia prende anche un pezzo di Ucraina occidentale.

Ora voi capite che questo ci spiega molto delle frizioni che ci sono adesso in Ucraina e del grande problema che l'attanaglia, cioè la mancanza di una vera identità Nazionale! Perché Ucraini e Russi sono mescolati, con una prevalenza (questo va detto) di Ucraini-ucraini chiamiamoli così, cioè Ucraini che sono di lingua ed etnia ucraina nella parte occidentale, quella che apparteneva al regno Polacco-Lituano, e Ucraini-russofoni nella parte orientale del paese., che spesso anche loro sono bilingui, cioè sono ucraini ma parlano anche russo.

Ora fin qui sembra molto complicato ma poi la storia si semplifica. Ci sarebbero tante cose meravigliose da dire, per esempio che nella parte occidentale dell'Ucraina ci stanno i Cosacchi del Don, con tutta la loro storia; questo popolo nomade che alla fine i vari Zar useranno come *longa manus* del loro potere, ma ora non mi addentro, perché le cose da dire sarebbero veramente troppe.

Dunque questa situazione rimane così fino al 1917 quando c'è la guerra civile: i bolscevichi prendono il potere. Scoppia la guerra civile perché i Romanov vengono cacciati. Scoppia una guerra civile che si gioca su vari fronti. Noi semplifichiamo e diciamo c'è 'una' guerra civile, ma in realtà ci sono 'tre' guerre civili, perché i bolscevichi devono combattere contro i **'generali bianchi'** che non a caso hanno una delle loro roccaforti, una delle loro basi più importanti proprio in Crimea. Poi c'è la guerra contro le **'nazionalità'**, perché quando i bolscevichi prendono il potere e l'Impero si sgretola, tutti i più importanti gruppi nazionali cercano di approfittarne per costituire un loro Stato indipendente.

Calcolate che in Russia c'erano e ci sono almeno 120 minoranze nazionali! Si va dai Russi bianchi, che sono quelli di Mosca, agli Ucraini, ai Bielorusi, ai Cosacchi, ai Chirghisi, ai Tagichi, ai Ceceni, ai Cabardino-balcari, agli Eschimesi; si potrebbe stare qui un'ora per nominarli tutti! Alcuni di questi gruppi, per esempio gli Eschimesi che vivono in Siberia, sono poche migliaia, ma gli Ucraini erano e sono sempre stati, milioni! Quindi, come dicevo, dopo la rivoluzione bolscevica, le più importanti nazionalità cercano di approfittarne per costituire un loro Stato indipendente. Non vogliono stare nella cornice dell'Impero russo. Gli Ucraini saranno fra i più agguerriti, tanto che uno dei fronti più violenti della guerra civile, che vede le violenze più feroci da parte dei bolscevichi, sarà proprio il teatro ucraino, dove alla fine gli Ucraini verranno sconfitti e verranno convinti a entrare così nella futura Unione Sovietica.

Inoltre, ve lo dico anche se a noi in questa ricerca non interessa, il terzo grande fronte sul quale si combatte la guerra civile è il **'fronte dei contadini'**; i contadini all'inizio sono tutti contenti quando Lenin fa il decreto sulla distribuzione delle terre, perché sono convinti che il nuovo governo le darà a loro, invece poi Lenin decide di nazionalizzare le campagne e quindi i contadini gli si ribellano. Siamo nel 1922, la guerra civile si è conclusa nel 1921, gli Ucraini nazionalisti vengono sconfitti e l'Ucraina nel 1922 entra a far parte dell'Unione Sovietica.

Nel corso degli anni '20 Mosca adotta nei confronti dei vari Stati e quindi delle varie minoranze nazionali che compongono l'URSS, una politica abbastanza tollerante per quanto possa sembrare incredibile. Si chiama il periodo dell'indigenizzazione. I

bolscevichi hanno il terrore che all'esterno vengano tacciati di essere dei colonizzatori e quindi adottano politiche molto decentralizzate. Per esempio, e faccio un esempio incredibile, nelle repubbliche come il Kirghizistan, il Tagikistan o il Kazakistan che sono asiatiche di religione musulmana, anche se ormai c'è l'ateismo di Stato, in alcune città viene addirittura concessa la reintroduzione della *sharia*. Inoltre, vengono riaperti i minareti e a tutti i vari Stati-nazione che compongono l'URSS viene concesso di fare pubblicazioni nella propria lingua madre, di tenere e di aprire scuole e università con la propria lingua nazionale sempre affiancata al russo. Questo regime di tolleranza viene bruscamente interrotto nel 1929 quando Stalin prende il potere e passa invece, nell'arco di pochissimi anni, a una politica radicalmente contraria. Ciò impedisce sempre di più che si faccia cultura, che si faccia cinema, teatro, si insegni nelle scuole con le varie lingue nazionali. Il russo viene imposto come lingua ufficiale per tutti e comincia la creazione a tavolino dell'uomo sovietico. Non è importante se tu sei tagico, se tu sei ceceno o ucraino, l'importante è che tu sei un cittadino sovietico, e il russo diventa la lingua unificante. Questo è il processo.

Dopo l'arrivo al potere, Stalin adotta delle politiche molto precise. Decide di fare dell'Unione Sovietica un grande paese industrializzato e moderno e decide che il primo passo per far questo è la collettivizzazione forzata delle campagne; dico forzata perché lui sperava che avvenisse spontaneamente. Quando però i suoi funzionari vanno nelle campagne e soprattutto nelle campagne ucraine (ricordiamo che l'Ucraina è il granaio d'oro della Russia, il punto dove c'è la maggiore intensità di produzione agricola), quando i suoi funzionari vanno lì, i contadini si ribellano. Nascondono le sementi, non vogliono consegnarle. Piuttosto uccidono il bestiame e bruciano il raccolto, pur di non vedersi requisiti tutti quei pezzi di terra che posseggono, e di vedersi violentemente messi a lavorare in fattorie agricole collettive statali.

Questo processo di collettivizzazione colpisce violentemente tutte le parti dell'Unione Sovietica ma, dicevamo, in particolar modo l'Ucraina, che soffre di deportazione di massa di numeri impressionanti di persone. Calcolate che solo il fenomeno delle deportazioni, non solo in Ucraina ma in tutta l'Unione Sovietica, vede 6.000.000 - 6.500.000 di deportati nell'arco di 4 anni. Ma la cosa più importante, da tenere bene in memoria per quanto riguarda poi la Crimea, in Ucraina le deportazioni durano dal 1929 al 1933. Durante questi anni di durissime deportazioni chiaramente i contadini lavorano meno la terra, le sementi sono state bruciate per ribellione, per rivolta, le campagne si impoveriscono e l'Ucraina viene colpita da una violentissima carestia che, tra il 1932 e il 1933, fa 3.500.000 di morti accertati. Gli storici ucraini parlano di 6.000.000, 7.000.000, chi parla addirittura di 10.000.000. Crediamo che oggettivamente, e gli storici ucraini seri lo confermano, si possa tranquillamente arrivare a 3.500.000 di morti.

Gli storici ucraini sostengono che Stalin provocò questa carestia apposta perché così avrebbe indebolito per sempre la resistenza dei contadini ucraini. Gli storici non ucraini dicono, no! non la provocò apposta però la strumentalizzò perché blindò le città

e impedì alla gente di andare alle stazioni, di scappare verso altre città. Se voi vedete le immagini della grande carestia ucraina, sono impressionanti! Sono immagini di bambini scheletrici, uomini e donne emaciate perché non avevano da mangiare e non potevano scappare perché i soldati dell'Armata Rossa li ricacciavano indietro, sembrano immagini di Auschwitz! Quindi anche se Stalin non provocò apposta questa carestia sicuramente ne fece buon uso. Gli fece comodo per reprimere definitivamente la resistenza ucraina che agli occhi di Mosca era una resistenza non solo contadina ma anche nazionalista. Cioè secondo Mosca gli ucraini si ribellavano sia perché volevano mantenere il controllo delle terre, sia anche perché speravano di ritornare uno Stato-nazione indipendente. Perché si ritorna lì, gli Ucraini erano il popolo più nazionalista fra tutti i popoli dell'URSS, orgoglioso di essere il vero padre fondatore della Santa Madre Russia e quindi sotto i russi in nessun modo desideravano starci.

Passano gli anni della guerra e l'Ucraina soffre moltissimo perché è un paese che viene invaso dai tedeschi. Già dal 1941 i tedeschi passano attraverso la Cecoslovacchia, la Polonia, le occupano e arrivano in Ucraina, e dopo il 1944, quando arriva l'Armata Rossa soffrono di una nuova durissima epurazione: Stalin li considera dei traditori, perché molti di loro, pur di non stare sotto i sovietici, hanno simpatizzato con i tedeschi. Quindi di nuovo ci sono deportazioni di massa di migliaia e migliaia di ucraini che vengono deportati in Kazakistan.

Considerate quante sofferenze ha accumulato questo popolo nel corso di 20 anni! Deportazioni di massa, e una carestia per cui hanno coniato un termine nuovo, un neologismo, loro la chiamano *holodomor* che vuol dire 'morte per fame'. Cioè quando parlano della grande carestia del '32 '33 si sono inventati proprio un parola specifica per identificarlo come un episodio fondamentale della loro storia nazionale.

Finisce la guerra, l'Ucraina ritorna all'interno dell'Unione Sovietica. Nel 1953 muore Stalin e nel 1954 Krusciov decide , la vedete nella cartina la Crimea lì sotto? ecco la Crimea non fa parte dell'Ucraina. La Crimea, da quel famoso fine '700 con Caterina la Grande, ha sempre fatto parte dell'Impero russo e poi una volta costituita l'URSS fa parte della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa, cioè territorio russo a tutti gli effetti.

Nel 1954 Krusciov, che è ucraino, tenendo presente tutte le sofferenze che il popolo ha subito, decide di cedere quella penisola che vedete in bianco sotto il verde, (vedete c'è scritto Crimea!) decide di cederla all'Ucraina. Ora dovete pensare che quello che a noi pare un atto un po' singolare, cioè prendere un pezzetto di terra da uno Stato e metterlo in un altro Stato, per loro era assolutamente normale, perché dobbiamo pensare che la cornice di riferimento è l'Unione Sovietica. I cittadini sono sovietici, tutto è sovietico! Quindi alla fin fine per Krusciov non è un gran problema prendere la Crimea e darla all'Ucraina. Tanto siamo sempre in URSS! Tant'è vero che la dà all'Unione Sovietica e poi a Sebastopoli stabilisce la più importante base della flotta sovietica perché non ha paura degli Ucraini, capite, tanto è tutto territorio sovietico.

L'Unione Sovietica era uno stato federato. Nel 1954 esistono 15 repubbliche federate, i Paesi Baltici, la Bielorussia, l'Ucraina, la Repubblica Russa, il Kirghizistan, il Tagikistan, l'Uzbekistan, il Kazakistan, e poi gli altri..... in tutti sono 15.

Fino al 1953 la penisola di Crimea è semplicemente dentro la Repubblica Socialista Sovietica Russa, cioè ne fa parte. Krusciov dice, "d'ora in poi la Crimea è parte dell'Ucraina, tanto il federalismo sovietico è un federalismo finto, perché poi tutto dipende da Mosca". Sulla carta l'URSS è un sistema federale ma nella realtà è un sistema imperiale, in cui il Cremlino decide i destini dei singoli 15 Stati che ne fanno parte. E' vero che un tagiko non è un ucraino, i cosacchi sembrano principi mongoli e sono molto diversi dagli ucraini che sono pallidi e biondi come i polacchi. Però in un ottica sovietica sono tutti sovietici, quindi la Crimea che entra a far parte dell'Ucraina non fu così tanto compromettente. Sì, alla fine fu un gesto che scontentò molti nella cerchia politica al potere, ma non fu avvertito come un grande problema. Nel 1953 chi poteva immaginare che l'URSS si sarebbe sfaldata! loro pensavano di essere la più grande potenza del mondo, quindi non gli creò tanti problemi.

Arriviamo al 1991. Nel 1991, il 25 dicembre invece, al di là delle aspettative di molti, l'Unione Sovietica 1991 si scioglie. Gorbaciov va in televisione e dice a tutti: "Guardate, da oggi l'Unione Sovietica non esiste più! Al suo posto esiste una comunità di Stati indipendenti che è un'entità confederata." Però da quel momento in poi diventano realmente indipendenti, fra questi l'Ucraina, che nel 1994 firma, con l'ormai Federazione Russa di Eltsin, un accordo in base al quale restituirà tutti gli armamenti nucleari installati sul proprio territorio. E ce n'erano moltissimi perché vedete com'è la sua posizione! L'Ucraina era la parte più esposta ad un attacco da parte dell'occidente in un eventuale guerra, perciò c'erano posizionate migliaia di armi nucleari. L'Ucraina così fa questo accordo: "Noi restituiamo le armi nucleari alla Federazione russa se, insieme alla Francia e alla Gran Bretagna, garantirà la nostra indipendenza".

E' questo uno dei motivi ai quali si appigliano di più oggi i paesi occidentali nel contestare il referendum in Crimea. Cioè dicono che la Russia nel '94 ha firmato un accordo sulla base del quale garantiva l'indipendenza e l'integrità territoriale ucraina. E questa prevede ormai anche la presenza, al suo interno, dello Stato della Crimea.

Che cosa succede? Passano gli anni '90, gli anni 2000 e l'Ucraina comincia a dimostrare tutta la sua debolezza. Ricordiamo che l'Ucraina è un paese povero economicamente, non ha grandissime risorse proprie; e poi anche lì, così come in Russia, nel corso degli anni '90 e degli anni 2000, si forma una fortissima casta di oligarchi corrotti che detengono le leve dello sviluppo della ricchezza, con cui finanziano i vari partiti e le leve del potere.

La Russia, soprattutto nella parte orientale del paese, ha sì dei centri industriali, ma di modello sovietico che producono prodotti di bassa qualità che riescono ad entrare soltanto nel mercato russo. E i Russi hanno tutto l'interesse a comprare questa merce di bassa qualità, pur di tenere gli Ucraini tranquilli e dalla loro parte. Mentre è poco immaginabile che questi prodotti potrebbero un giorno entrare nel mercato dell'Unione Europea, perché l'Ucraina ha impianti industriali che

andrebbero tutti riconvertiti di fronte alla legislazione complicata che noi abbiamo sull'ambiente, sulla certificazione di qualità, sul risparmio energetico etc. Quindi la realtà è che l'Ucraina nel corso degli anni '90 e 2000 diventa un paese con uno Stato fallito, senza una precisa identità nazionale e con una popolazione, sulla base di quello che vi ho raccontato, praticamente spaccata in due: gli Ucraini-ucraini, tutti nella parte dell'Ucraina occidentale, e gli Ucraini-russofoni nella parte orientale del paese e in Crimea.

Se dopo abbiamo tempo, apriamo una piccola parentesi sul destino della Crimea che ha una storia particolare. Quindi l'Ucraina è un paese pieno di tante contraddizioni che ha l'unico vantaggio di ospitare degli importanti gasdotti attraverso i quali, come sappiamo tutti, la Russia vende gas all'occidente. Questa è la sua unica forza! La posizione geopolitica dell'Ucraina interessa a Russia, a Unione Europea e a Stati Uniti perché è cerniera fra l'oriente e l'occidente, cuscinetto fra l'Unione Europea e la Russia, ed è importante economicamente perché di lì passa moltissimo del gas che arriva nelle nostre case. Ricordate che noi siamo fortemente dipendenti dal gas russo! In questi anni di inflazione è aumentato moltissimo, anche se qui in realtà lo vedete diminuire, però pensate che in 6 anni il PIL si riduce del 63 %.

Né la situazione generale è andata gran che migliorando: oggi lo stipendio medio è di 120 euro a giornata, per lavori di almeno 10 ore. Il vecchio sistema di *welfare*, di assistenza pubblica che esisteva in epoca sovietica, cioè le cure gratuite, il poter partorire in ospedale, oggi non esiste assolutamente più. L'Ucraina quindi è un paese con enormi problematiche economiche e sociali, è un paese dove, essendoci così tanti problemi, è dilagata la corruzione: si vendono gli esami universitari, si vendono i posti di accesso anche nelle cose più insospettate; è un paese dove c'è tantissima illegalità e corruzione.

Vi dicevo prima che emerge in Ucraina, come negli stessi anni in Russia, una forte casta di oligarchi, però con una differenza fondamentale che dobbiamo tener presente.

In Russia nel 2000 diventa presidente per la prima volta Putin, il quale fa una riunione e convoca tutti i più famosi e importanti oligarchi russi, fra cui Khodorkovsky, Abramovic, Berezovshi, Gusinsky, e dice loro: "Cari miei, in questi anni voi vi siete arricchiti illegalmente, e attraverso azioni criminose avete acquistato il grande patrimonio sovietico". Per esempio, avrete letto sui giornali che Khodorkovsky era proprietario del grande gigante petrolifero dello Yukos. Putin dice a tutti, durante questa riunione che è avvenuta veramente nel luglio del 2000, tre mesi dopo che era diventato presidente: "Volete mantenere le vostre ricchezze? Volete essere lasciati in pace e godervi la vita? Io ve lo concedo a due condizioni: una, non vi dovete mettere in politica; due, dovete rendere il 51 % dei vostri patrimoni allo Stato".

Così, si ritorna ad un regime di statalizzazione della grande produzione industriale e energetica. Chi lo ha fatto, cioè chi ha rispettato le sue regole è rimasto, diciamo relativamente più povero, ma contento. Chi non l'ha fatto, come è successo a

Khodorkovsky, è stato arrestato o costretto all'esilio o è stato messo in prigione e ha vissuto forse ricredendosi rispetto alla scelta che aveva fatto.

Tutto questo non è accaduto in Ucraina, per cui gli oligarchi sono ancora molto potenti e ci sono loro dietro a tutto ciò che è accaduto ultimamente. Mi rendo conto di essere stata molto lunga in questa prima parte, ma se non si chiariscono queste premesse non si capisce quello che sta avvenendo. Quindi dietro a tutto ciò che è successo a piazza Maidan ci sono loro, e in maniera molto, molto ambigua.

Guardate questa cartella.

Andiamo invece al 28 novembre del '13 quando arriviamo a Vilnius (?)

Voi vedete ci sono 77,8 % di ucraini, 17,3 % di russi, poi ci sono bielorussi, moldavi, tartari o tatars della Crimea che sono gli eredi dei famosi mongoli arrivati nel 1200 d.C., bulgari, ungheresi, rumeni, polacchi e altri.

Voi direte, ma non ci sono tantissimi russi. Il problema è la loro collocazione, perché sono tutti concentrati, per cui alla fine, pur essendoci questa disparità di percentuale rimane il dato di fatto che l'Ucraina occidentale è quella che abbiamo chiamato Ucraina-Ucraina, invece l'Ucraina orientale è russofona, compresa la Crimea dove addirittura i russi sono il 65 % della popolazione.

25% in Crimea, 25 % di ucraini e 12% di tatars della Crimea. (?)

Quindi è vero che in assoluto se guardi queste statistiche la proporzione è a netto vantaggio degli ucraini, ma non sono distribuiti in maniera omogenea. Quindi ci sono delle fette di territorio che guardano fortemente alla Russia in una situazione di crisi come per esempio è successo in Crimea. I risultati del referendum alla fine sono veri, la Crimea vuole stare con la Russia! Andiamo avanti.

Poi sulla cartella c'è la percentuale delle religioni, ora però ci interessano relativamente; sarebbe interessante fare un'analisi, ma ai fini dell'analisi politica ora lo possiamo saltare.

Ecco vedete, la divisione linguistica qui si vede benissimo. Guardate le regioni all'estrema destra le vedete, 68,8 % di russi, guardate la Crimea, poi sotto 74,9 44,3 48,2 fino ad arrivare alla Crimea ecco la vedete giù in fondo in fondo 77 %, Ora queste sono... io ora vi ho detto 65 perché dipende.... comunque siamo sul 70 %. Se vi spostate lo vedete, verso la parte occidentale abbiamo addirittura 2,5 3,8 1,2 lì ci sono tutti concentrati gli ucraini di lingua ucraina ecco per intenderci.

Allora questa è la mappa dei salari, va bene, questa ci interessa relativamente.

Sintetizzando, abbiamo messo a fuoco dell'Ucraina due cose importanti: il fatto che **ci passano i gasdotti**, tant'è vero che nelle famose crisi che noi tutti abbiamo subito come vi ricorderete, ci sono stati alcuni momenti in cui Mosca e Kiev sono entrati in crisi, e la Russia non fece più passare il suo gas attraverso i gasdotti ucraini. Da qui nacquero i vari progetti per creare gasdotti alternativi.

L'altra cosa importante è che l'Ucraina è **cerniera fra l'oriente e l'occidente**, è una sorta di Stato cuscinetto fra l'Unione Europea quindi gli Stati Uniti e la Russia. Questo spiega perché da molto tempo la NATO sogna di espandersi e di allargarsi all'Ucraina. La NATO si è espansa fino a comprendere l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Polonia, la Romania, la Bulgaria, la Turchia, ma l'Ucraina ancora è fuori. I Russi non potrebbero mai accettare un ingresso dell'Ucraina nella NATO, per questo hanno bisogno di un governo loro amico. L'Unione Europea ha cominciato a guardare all'Ucraina già da alcuni anni; nel corso degli anni 2000 ha conosciuto vari allargamenti fino ad arrivare a Cipro, alla Polonia, poi l'ultimo allargamento è stato la Bulgaria e la Romania e da lì è normale che guardi anche alla Ucraina.

Un errore madornale secondo me! Finora vi ho raccontato la storia, ora vi dico una cosa che penso io personalmente, che può anche non essere giusta. Intanto, puntando ad aprire l'Unione Europea agli Ucraini, è un errore madornale il messaggio che viene loro dato: cioè che se firmeranno un trattato di associazione con l'Unione Europea immediatamente si apre per loro la possibilità di integrazione. Ma l'Unione Europea non può pensare a un'integrazione, perché, come vi ho detto, da un punto di vista economico, per esempio, non c'è possibilità di vendere prodotti ucraini sul nostro mercato: ci vogliono anni di riconversione industriale, anni di adeguamento delle infrastrutture prima che questo possa avvenire. Invece gli Ucraini sono convinti che entrando nell'Unione Europea potranno avere, e presto, un sacco di soldi.

Soprattutto quello che a loro interessa è la convenzione di 'Schengen' cioè la possibilità di circolare liberamente in Europa senza visti per trovare lavoro, perché le condizioni medie del lavoro in Ucraina, sono gravosissime: la paga media è di 120 euro al mese! Il latte costa € 1,20 come da noi, non come in epoca sovietica quando costava 1 centesimo. Insomma la gente a fine mese porta a casa 120 euro, questo è il salario medio!

Quindi c'è una grande ambiguità in queste trattative che vengono fatte da circa 2 anni sulla firma del trattato di associazione fra Ucraina e Unione Europea. Poi c'è un altro errore fondamentale! Che l'Unione Europea, in questo avvalorata dagli Stati Uniti che condividono queste mosse, non coinvolge minimamente i Russi in questi negoziati e in queste trattative. Allora i russi cosa pensano? Torniamo alla cartina di prima! Guardate l'Europa è tutta blu, è tutta integrata nella NATO, poi c'è l'Ucraina e la Russia. I Russi pensano: "La NATO ci sta accerchiando, è evidente. L'Unione Europea vuole prendersi anche l'Ucraina e non ci chiedono niente! Non solo l'Ucraina è un paese che dipende all'85 % da noi per la propria sopravvivenza economica, perché commercia solo con noi; poi l'Ucraina ci appartiene storicamente perché sono secoli che fa parte

prima dell'Impero russo poi dell'Unione Sovietica; ma soprattutto l'Ucraina ha nel suo territorio la penisola di Crimea dove noi abbiamo la nostra 'base navale' più importante, quella che ci permette di avere uno sbocco sul Mediterraneo.

Tutta la politica di Putin a favore di Assad in Siria, a favore di Assad contro l'intervento americano, è stata possibile solo e esclusivamente per la base di Sebastopoli; perché da Sebastopoli attraverso il Mar Nero e i Dardanelli la flotta sovietica anche nucleare, può arrivare in un attimo nel cuore del Mediterraneo.

Quindi pensare di fare una trattativa a due con una NATO che è ormai quasi alle soglie della Federazione russa, con una Ucraina debole ed economicamente dipendente da Mosca e la penisola della Crimea dove c'è la base più importante della Marina russa, a me pare un gravissimo gesto di miopia che hanno fatto gli Europei e gli Stati Uniti. Questo è un mio giudizio però ci sono storici che danno un giudizio completamente diverso.

Mentre si avvicina il famoso 28 Novembre 2013 in cui a Vilnius si devono trovare i paesi dell'ex Unione sovietica per firmare il Trattato di Associazione con l'Unione Europea, Janukovych, che in quel momento è il presidente della Repubblica ucraina, nei giorni precedenti si incontra più volte segretamente con Putin; non sappiamo bene che cosa si siano detti ma lo possiamo immaginare perché in quel famoso 28 Novembre Janukovych incontra i funzionari europei e dice, "Grazie infinite! io non firmo nessun Trattato di Associazione". L'Unione Europea mette sul piatto per il momento 500 milioni di dollari e Putin il giorno stesso comunica che darà all'Ucraina 15 miliardi di dollari. Janukovich accetta e ringrazia. Ovviamente non è una cosa improvvisata ma preparata, e Janukovich non è il solo perché anche l'Armenia, con gran sorpresa di tutti, va per firmare ma ci ripensa.

Perciò la politica di Putin non è una politica uterina, è studiata attentamente a tavolino, una politica che trama, negozia, pensa e che ha giocato moltissimo sull'incompetenza degli europei e degli americani.

Un altro errore gravissimo che fanno gli Europei (un errore gravissimo lo dico io, i miei colleghi studiosi di storia di integrazione europea o di diritto dell'Unione Europea sono molto più antirussi di me!) un altro errore gravissimo che fanno gli Europei dicevo, è quello di legare imprescindibilmente la firma del Trattato di associazione alla liberazione di Julia Tymoschenko che voi vedete qui, la famosa donna con la treccia bionda.

La Tymoschenko è una nemica acerrima di Janukovych presidente della Repubblica perché si sono litigati duramente. Ma ha un altro problema, è stata una ricchissima oligarca che ha frodato lo Stato ucraino e per questa ragione è andata in prigione. Il problema è che nel corso degli anni '90 lei è diventata per alcuni una paladina della democrazia di stampo occidentale. Quindi da un lato abbiamo gli europei che insistono molto sulla sua liberazione, dall'altro c'è Janukovych che non la vuole liberare! dicendo, "Sì questa è una mia rivale politica ma è stata beccata per frode fiscale! ora starà in prigione per gli anni che ci dovrà stare". In questa situazione gli Ucraini sono divisi fra chi la difende: gli ucraini ucraini, e chi invece la vuole in

prigione: gli ucraini russofoni. Quindi anche sul personaggio della Julia Tymoschenko bisogna stare molto attenti perché non è un personaggio cristallino. Non è una dissidente che si è fatta 15 anni di prigione! È stata una delle donne più ricche e più corrotte dell'Ucraina. Ora, per gli Europei, è diventata una paladina della libertà, ma anche qui io ho la sensazione che gli Europei non abbiano capito molto bene con chi avessero a che fare.

Altro problema è Arriviamo a questo 28 di novembre in cui, qui vedete tutta la lista dei presidenti che si sono susseguiti a capo dell'Ucraina, arriviamo al 28 di novembre. Janukovych dice no, non firmiamo il trattato di associazione all'unione europea. Dopo di che cominciano queste manifestazioni di piazza Maidan sulle quali la stampa occidentale, cioè la stampa europea e americana, hanno anche veicolato delle informazioni in parte falsate. Dobbiamo tener presente che la società ucraina è una società molto poco politicizzata e lo ha dimostrato per esempio quando nella seconda metà degli anni '80 in epoca gorbacioviana mentre tutte le varie nazionalità percepiscono, sentono che l'Urss sta crollando e cominciano a muoversi per l'autoindipendenza, (i Baltici, gli Armeni etc.), gli Ucraini sonnecchiano. Solo nel 1989 capiranno ciò che sta accadendo. Sono come in una sorta di torpore apolitico. E questo è caratteristico della società ucraina anche degli anni '90 e degli anni 2000.

Quando i primi di dicembre del 2013, finalmente scendono in piazza, non lo fanno solo perché sono interessati l'Unione Europea, ma anche perché non ne possono più della corruzione della classe politica. Cioè quello che rimproverano a Janukovych non è tanto l'aver firmato o non aver firmato, ma di farlo così superficialmente, senza mai tener presente la volontà popolare, senza aver indetto un referendum.

Noi abbiamo letto il significato delle manifestazioni in piazza Maidan esclusivamente a nostro vantaggio, come se fossero tutti lì a manifestare per l'Unione Europea. Ma non era così, specialmente nei primi giorni! La mancata firma del Trattato di Associazione fu una miccia che fece scoppiare il tutto, il tutto che maturava ormai da 20 anni, dall'anno dell'indipendenza!

Pensate! queste manifestazioni sono curiose, singolari. Intanto vengono immediatamente cavalcate dai partiti di opposizione che se ne approfittano subito. I partiti di opposizione sono prevalentemente tre. Li ricordo: il '**Partito delle regioni**' è il partito che era al governo. Poi abbiamo l'**Udar**, l'alleanza democratica ucraina, che è di destra, il cui rappresentante è un pugile il cui livello culturale e di espressione politica è pietoso, si chiama Klycko ed è appoggiato dichiaratamente dalla Germania e da Angela Merkel. Poi abbiamo **Patria**, il partito dell'attuale capo del governo, una sorta di governo provvisorio che è appoggiato dagli Stati Uniti. Poi abbiamo quell'inquietante partito che è **Svoboda**. Svoboda prende voti principalmente a occidente dell'Ucraina, è fatto di nostalgici del nazismo, è un partito di estrema destra con delle milizie armate molto organizzate che portano sui giubbotti il segno della svastica, ed è fra quei teorici che legittimano l'olocausto: un partito davvero inquietante!

Questi tre partiti dopo che scoppiano i primi giorni di dicembre le manifestazioni in piazza Maidan, le cavalcano ciascuno per il proprio interesse, con dietro le fila gli oligarchi che non prendono mai una posizione precisa: ora finanziano un partito, ora un gruppetto poi un altro, perché gli oligarchi sono molto preoccupati di una eventuale politica filorusa di Janukovych, non hanno le idee molto chiare!

Da una parte hanno paura dell'Unione Europea perché se l'Ucraina entra a farne parte, che vogliano o non vogliano, l'Unione Europea dovrà in qualche modo moralizzare il paese: li obbligherà a rispettare determinate tappe di adeguamento e sviluppo e anche a rispettare i diritti umani. Ma da un'altra parte temono i Russi, cioè temono di fare la fine degli oligarchi russi che Putin chiamò a render conto dei loro patrimoni. Quindi gli oligarchi sono una forza importantissima per creare confusione e ambiguità perché girano da una parte all'altra dietro le fila, appoggiando ora l'uno ora l'altro candidato a seconda della contingenza del momento. Quindi è una situazione molto più complessa di quanto ci raccontano in realtà i nostri giornali.

Ora vi racconto un aneddoto. Nelle settimane delle manifestazioni in piazza Maidan, arrivano lì da tutte le parti: arrivano funzionari del dipartimento di Stato americano, deputati polacchi..... come se noi vedessimo i nostri deputati che vanno a Parigi a una manifestazione contro Hollande. E' vero, noi le vediamo di tutti i colori! Però, se c'è uno sciopero della CGIL, deputati slovacchi a manifestare a favore o contro gli operai non li abbiamo mai visti, almeno per ora!

Ecco, a Maidan si fanno avanti anche dei deputati polacchi! Lo si può immaginare! la Polonia che è antirusa per eccellenza, ha sostenuto più di tutti i paesi baltici l'ingresso dell'Ucraina nella Unione Europea e eventualmente nella Nato, una chiara mossa antirusa! Ci sono camioncini di persone che vengono portati in piazza Maidan da varie parti dell'Ucraina, con uno stipendio di 50 euro al giorno, in un paese in cui lo stipendio medio è 120 euro. Ovviamente i filo-janukovych che in realtà sono filo-europeisti vanno a prendere i loro manifestanti nella parte occidentale dell'Ucraina e i filo-russi li prendono nella parte orientale, insomma la gente veniva pagata per andare a manifestare. Niente toglie che tanta gente sia stata anche sincera.

Vediamo se trovo delle immagini delle manifestazioni che hanno visto coinvolte migliaia di persone. Ne ho anche alcune molto belle.

Arriviamo ora alla Crimea. Le manifestazioni si chiudono con la cacciata di Janukovych e l'arrivo al potere di Yatseniuk, che è del partito 'patria' finanziato dagli Stati Uniti.

Torno un attimo indietro. La Crimea, dopo il 1240, fa parte dell'Impero mongolo. E' un *khanato*; l'impero mongolo era organizzato in *khanati*, cioè in principati, con a capo un *Khan*. Il *khanato* di Crimea è sempre stato molto forte, tant'è vero che i russi riescono a conquistarlo solo nel 1783 quando ormai i mongoli sono scomparsi da tempo. La Crimea poi è stata occupata dall'Impero ottomano, ma i Crimeani sono sempre stati molto tenaci, la Russia riesce a conquistarli solo nel 1783. Finisce il dominio ottomano e decine di migliaia di tartari (o tatari), eredi discendenti del vecchio impero mongolo e i turchi musulmani vengono cacciati e la penisola si svuota. Comincia una grande

operazione di colonizzazione imperiale, vissuta però non in un'ottica russofona, Caterina e poi gli zar successivi, decidono di riempire la penisola della gente più diversa. Ci vanno i tedeschi anabattisti, ci vanno slavi, greci, ortodossi, armeni; la Crimea è stata una regione cosmopolita, multilingue, multiculturale, perché la prima ondata di colonizzazione imperiale è una colonizzazione mista.

Nel 1855, quindi molti decenni dopo la conquista, si svolge in Crimea, a Sebastopoli, una importantissima battaglia alla quale fra l'altro partecipa lo scrittore Tolstoj. Questa battaglia vede i Russi, che originariamente hanno scatenato la guerra di Crimea contro l'Impero ottomano, confrontarsi anche con la Francia e la Gran Bretagna che non vogliono la disgregazione dell'Impero ottomano e soprattutto non lo vogliono a vantaggio dei Russi, quindi intervengono come alleati di Costantinopoli. Questa battaglia, è una battaglia durissima che diventa un mito, una leggenda per i Russi, un episodio fondante la loro identità nazionale: è la prima volta che Sebastopoli entra nei loro scritti, nelle loro poesie, nei loro romanzi, nelle loro pitture; ci sono quadri e quadri dedicati alla battaglia di Sebastopoli. La Crimea si trasforma per la prima volta in un'icona del nazionalismo russo.

La Crimea è una zona calda, bella, là ci sono vigneti, c'è il mare, c'è un clima molto mediterraneo. Non è una zona lontana, è multi-etnica ma è parte integrante della storia imperiale. Circa 200.000 tartari che ancora vivono in Crimea, vengono cacciati e questa volta vengono sostituiti con una colonizzazione attentamente russofona, i Russi non fanno più l'errore di prima. Dicono, visto che la Crimea è così importante e noi ci teniamo tanto, cominciamo a mandarci gruppi di russi a vivere.

Negli anni '20 e negli anni '30 e anche durante l'invasione tedesca, la storia della Crimea è più o meno parallela a quella dell'Ucraina. Ricordiamoci bene che sono anni in cui la Crimea appartiene prima alla Repubblica socialista, perciò dipende da Mosca, è parte integrante del territorio controllato da Mosca.

Poi, durante gli anni della seconda guerra mondiale, che ci interessano molto per la questione della popolazione, arrivano i tedeschi e fanno lo sterminio degli ebrei: ricordiamo che in Crimea, c'è stato un drammatico olocausto. Quindi nel '44 tornano i sovietici e decidono la deportazione totale di tutti i Tartari rimasti, li prendono in massa con l'accusa di collaborazionismo con i tedeschi. Perciò, la prima grande deportazione dei Tartari è del 1855, la seconda è del 1944. Pensate che in Crimea abitava anche una piccola comunità italiana, di italiani che erano andati là nel corso dell'800 agevolati da leggi dello Zar. Queste leggi permettevano di acquistare terre a poco prezzo e così si era formata una comunità di un migliaio di persone, che vengono, anche loro, quasi tutte deportate nel '44.

Così la Crimea viene completamente svuotata delle popolazioni locali e di nuovo per la seconda volta c'è la colonizzazione russofona: ci sono migliaia di russi che con agevolazioni sul lavoro, sulle pensioni, sullo standard di vita, vengono fatti andare a vivere in Crimea. Ecco perché troviamo quasi il 70% di russi in Crimea. Questo avviene con la prima ondata di colonizzazione del 1855 e poi con la seconda del 1944.

Nel 1954 la Crimea, per le ragioni che vi ho detto prima, passa all'Ucraina per decisione di Kruscev. E' bene notare però che Kruscev che è, diciamo così, liberale, quando nel 1956 per varie ragioni decide la chiusura dei *gulag* del sistema sovietico, fa due leggi: la prima per chiudere i gulag e permettere il ritorno alle proprie case a milioni di detenuti e la seconda sul ritorno a casa dei popoli deportati.

Qui si potrebbe aprire un lungo capitolo: il terrore staliniano aveva previsto la deportazione o di categorie come quel milione e mezzo di contadini oppure di minoranze etniche considerate pericolose, quindi Polacchi, Ucraini, Tatars di Crimea. A un certo punto nel 1957 quando ormai è avviata la destalinizzazione, Kruscev che ha già chiuso il gulag, decide di far rientrare tutte quelle popolazioni per varie ragioni, ma non fa tornare i Tatars in Crimea. I Tatars torneranno in Crimea soltanto dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica. Kruscev pensa: va bene io faccio questo gesto liberale e faccio tornare la Crimea in mano agli ucraini, tanto non mi cambia un granché; ma non voglio avere grane a causa dei Tatars. Quindi mentre tutti gli altri popoli tornano nelle loro regioni (per esempio nel 1944 i Ceceni furono deportati in Kazakistan: 500 mila fra Ingusci e Ceceni! e nel 1957 i sopravvissuti di questa deportazione potranno tornare in Inguscezia o in Cecenia) i Tatars di Crimea Kruscev non li fa tornare, non è un caso! Ma perché non li fa tornare? perché non vuole grane? Sono tre anni che ha ceduto la Crimea all'Ucraina e può darsi che non volesse far diventare vulnerabile questa regione per lui militarmente così importante. Quali sono oggi in questa regione le proporzioni fra le varie etnie lo abbiamo già visto.

Anche Pravy Sektor è un altro partito molto inquietante! Sia Svoboda sia Pravy Sektor sono tutte formazioni di estrema destra.

Ora arrivo a raccontarvi una cosa molto inquietante. Che cosa ha fatto la Russia dopo che Janukovych è stato cacciato e si è formato il governo di Yatseniuk? Intanto il governo di Yatseniuk è un governo illegittimo sulla carta, perché Janukovyc era stato eletto con delle elezioni formalmente regolari, come le nostre in occidente! Ma c'è una forma e c'è un contenuto! Da un punto di vista teorico Janukovich era un presidente legalmente eletto, ma nel Febbraio 2014, per una sommossa che porta il paese sull'orlo della guerra civile, fugge e i capi della protesta, saliti al potere, incaricano Yatseniuk come Primo Ministro *ad interim*, per portare la nazione a nuove elezioni presidenziali. Che Janukovych fosse un corrotto e che sia stato meglio così, siamo tutti d'accordo però, capite, la situazione si gioca sul filo del rasoio.

Intanto il governo di Yatseniuk, appena arrivato al potere, opera delle scelte molto pesanti! Non include nel governo il 'Partito delle Regioni' cioè il partito di Janukovych che comunque è il partito di maggioranza nel paese. Diversi membri dei partiti di estrema destra, tra cui Svoboda e Pravy Sektor, entrano nel governo mentre non hanno nessuna rappresentanza parlamentare. Poi rifiuta di indagare sugli scontri avvenuti in piazza Maidan dove ci sono gravi particolari rimasti oscuri: per esempio non si sa chi abbia dato l'ordine ai cecchini di sparare, quindi è chiaro che ci vorrebbe un'indagine. Poi, cosa gravissima, fa annullare da parte del Parlamento la legge sulle lingue regionali, quella che permette in Russia le pubblicazioni in lingua

ucraina e l'insegnamento della lingua ucraina; cioè fa un chiaro gesto contro i Russi contro quella che è considerata la minoranza russofona.

Putin, a questo governo, reagisce con la forza. Fa penetrare in Crimea (è storia delle ultime settimane) agenti del KGB in incognito e soldati, e indice quel famoso 'referendum' che si è svolto il 16 Marzo 2014 ma, dal punto di vista del diritto, nell'illegalità, perché non era lui che poteva indirlo né erano i Russi gli osservatori, che erano entrati illegalmente con un atto di forza.

Il fatto è che non è forzato invece il risultato elettorale, è veramente una storia paradossale! Quel 70% circa di russi della Crimea non vuole stare più sotto Kiev, vuole stare davvero con la Russia! Quindi quel referendum è una violenza giuridica, ma il suo risultato è reale, è vero. Ricordo che la partecipazione è stata dell'83,11%, i favorevoli all'ammissione alla Russia sono stati il 96,70% e i contrari il 2,51%. Dopodiché, il pomeriggio del 22 febbraio, cinque giorni dopo, la DUMA ha votato la legge di ammissione della Crimea alla Federazione russa. La Crimea ormai è russa che ci piaccia o non ci piaccia, è un risultato incontrovertibile.

La mossa di Putin ha fatto schizzare alle stelle la sua popolarità tanto che persino i miei amici di un'associazione di Mosca, composta da dissidenti antiputiniani, sul loro sito non hanno scritto mezza riga contro di lui su questa annessione! e pensare che nelle ultime elezioni presidenziali ci è mancato poco che non siano finiti tutti in galera, che hanno sempre gli agenti del KGB intorno a sorvegliarli per vedere cosa fanno, che ogni poco la polizia fa una perquisizione nei loro locali.

Putin ha proprio risvegliato il sentimento, lo spirito patriottico russo e oggi è al massimo della sua popolarità. E' mia impressione (e lo dico non come studiosa ma come una che legge semplicemente i giornali) che ora in questo modo lui si stia gongolando nel suo successo per prendere in giro Unione Europea e Stati Uniti, i quali dopo tutti i fatti successi: i morti di piazza Maidan, il referendum illegale e l'annessione della Crimea, l'unica cosa che hanno saputo fare è protestare e togliere i passaporti russi a 10 diplomatici che faranno qualcos'altro nella loro vita, e solo a quel punto iniziare trattative dirette con i Russi. Tanto è vero che qualche giorno fa c'è stato un incontro tra Kerry, Segretario di Stato americano e Viktorovich, Ministro degli esteri della Federazione russa.

Questa secondo me è una situazione incredibile e mi sembra che sia l'Unione Europea sia gli Stati Uniti sono stati ciechi, ignoranti, incompetenti, non so come dire. Bastava riflettere sulla storia passata per capire che sì l'Ucraina è uno Stato ma uno Stato fallito, con una forte crisi economica, con una identità nazionale frammentata. Poi non coinvolgere i Russi mettendo le mani in un paese che tradizionalmente, storicamente sentono loro e avendo in Crimea la base più importante della Marina russa, è stato veramente un errore madornale!

Cosa sta facendo ora Putin? Sta facendo un gioco, secondo me, molto furbo: ha ammassato soldati in Ucraina orientale attirando l'attenzione in quel punto lì. Obama gli ha detto che loro non avrebbero tollerato mai un suo coinvolgimento e Putin gli ha risposto che non aveva nessuna intenzione di farlo, ma così ha distolto l'attenzione dal

risultato della Crimea, spostando l'attenzione su un luogo che secondo me non gli interessa. Non è interesse dei Russi scatenare un conflitto per prendersi un'Ucraina povera, quando l'unica parte di Ucraina che veramente gli interessava è già sua definitivamente. Io con questo concluderei.

Un Signore

La ringrazio per questo chiarissimo prospetto che ha fatto. Un passaggio però non mi è chiaro, mi è sfuggito. Il Trattato che gli Ucraini dovevano firmare con l'Europa di che tipo era? cosa dovevano firmare e perché non hanno firmato?

Dundovich

L'Unione Europea procede per cerchi che si allargano, ha fatto sempre così; a partire dai fondatori: Francia, Germania, Benelux, Italia e poi via via a tappe si è allargata fino ad arrivare nel 2004 - 2005 ai paesi dell'Europa orientale, poi si è allargata a Cipro ecc.

Però prima di arrivare alla adesione vera e propria di un nuovo paese, si firma un 'Trattato di associazione' (così si chiama) sulla base del quale si cominciano a imporre al paese che vuole associarsi, alcune regole. Ho detto 'associazione' non 'adesione' che può essere il passo successivo; 'può essere' perché uno può rimanere in una condizione di 'associazione' anche per sempre, non c'è un meccanismo automatico dall'associazione all'adesione. Però con l'associazione si comincia a richiedere il rispetto di alcuni parametri, per esempio di sviluppo economico, di sviluppo delle infrastrutture, alcuni parametri di rispetto dei diritti umani. E' questo l'appiglio per insistere tanto sul caso della Tymoshenko.

L'Ucraina non ha firmato perché i Russi non hanno voluto. Janukovich e gli Ucraini occidentali erano molto favorevoli a questo 'Trattato di associazione', i russofoni invece no, perché nel frattempo, (di questo non ho parlato) Putin aveva creato una Unione doganale con grandissimi vantaggi per i paesi che vi entravano. Per ora sono stati la Russia, la Bielorussia e il Kazakistan, ora sta entrando anche l'Armenia e Janukovich era molto combattuto se entrare nell'Unione doganale o se firmare il Trattato di associazione con l'Unione Europea. La discriminante sono stati i soldi! Perché, diciamo la verità, l'Europa non ha un soldo per farne due, quindi noi abbiamo cercato di fare le nozze coi fichi secchi. Fu proposto di dare all'Ucraina una prima tranche di 500 milioni di dollari e in futuro poi altri. Putin è arrivato e di fatto ha offerto 15 miliardi di dollari!

C'è da considerare una cosa importante legata al gas, nel rapporto Federazione russa - Ucraina: gli Ucraini pagano il gas russo a prezzo ridotto. Quando Janukovich ha detto che voleva entrare nell'Unione Europea, Putin ha detto, "Benissimo, se lo fai io ti faccio pagare il gas a prezzo pieno e tu dal prossimo inverno non scaldi neanche una sola casa". Gli Ucraini non hanno assolutamente i soldi per pagare il gas a prezzo pieno.

E' ovvio che è stato un ricatto, però va anche detto che forse si poteva evitare attraverso una trattativa a tre, (Ucraina, Federazione russa e Unione Europea). Con un maggior coinvolgimento della Russia, si poteva arrivare a punti meno estremi.

Un Signore

Io non sapevo un decimo di quello che ci è stato detto stasera. Molto interessante! Sappiamo veramente poco della storia presovietica e prezarista dell'Europa orientale ma anche ora ci raccontano veramente le cose a modo loro.

Proprio a ridosso della data in cui l'Ucraina doveva firmare il Trattato di associazione con l'UE che poi non fu firmato, su Rai24 ascoltai un'intervista con una persona che non ho fatto in tempo a capire chi fosse: sparava a zero sulla proposta fatta dall'Europa all'Ucraina dicendo, "Ma perché l'Europa è andata a stuzzicare questo vespaio? ci rendiamo conto che facendo questa offerta abbiamo buttato un sasso dentro un alveare?" e io rimasi un po' insospettito perché non abbiamo più sentito dire questa cosa. Non so chi era ma era certamente una persona informata.

Della Crimea come base militare lo sapevamo tutti molto bene, credo che l'equivalente sia stato quello che la Russia cercò di fare con Cuba. Non c'erano le basi americane ma non credo che gli Stati Uniti avrebbero permesso l'intervento dell'URSS. Al di là di tutto lì ci sono le più grandi basi della Russia, è evidente che non poteva succedere diversamente. Questo è stato un errore gravissimo anche da parte degli Stati Uniti. Però gli Stati Uniti sono lontani, il problema era più nostro se per caso fosse andata avanti l'ingresso dell'Ucraina nell'UE, perché avremmo preso in carico una nazione che non ci avrebbe fatto fare un passo in avanti.

Vorrei fare una considerazione e sapere che cosa pensa lei in proposito. Questa cosa mi fa pensare a come la classe dirigente europea si sta muovendo. Noi abbiamo enormi problemi dentro la nostra Federazione europea, se così si può chiamare, e ancora si sta pensando come aumentarla, ma per cosa? Non abbiamo una politica comune, anche se facciamo finta di averla, perché c'è sì una specie di ministro ma non abbiamo la forza nemmeno per sostenere un accordo, e allora perché pensiamo di allargare i nostri confini, semplicemente perché spinti dagli Stati Uniti? Questo mi fa veramente impressione perché se la nostra classe dirigente pensa a queste cose anziché a mettere a posto i problemi economici e politici che ci sono, siamo veramente nei guai. Questa è la prima considerazione.

La seconda e ultima è questa E ora? Gli Ucraini a questo punto chi lo sa se ci vogliono bene, sarà difficile perché li abbiamo trattati veramente come un oggetto della nostra politica occidentale. Putin se la sta ridendo e dite che si fermerà lì? non lo so, perché è vero che la parte orientale della Ucraina è povera ma in quella occidentale ci sono le industrie anche se vecchie però bene o male c'è un tessuto industriale, gli basterà la Crimea? Oppure, anche soltanto per la soddisfazione di metterci in crisi, vorrà allargarsi? E se succede un discorso di questo genere quali sono le prospettive?

Dundovich

In effetti credo anch'io che, dietro l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea, ci sono stati gli Stati Uniti, sicuramente anche perché loro vorrebbero un allargamento della Nato all'Ucraina.

Poi non dimentichiamo, questo ve l'ho accennato, il ruolo tedesco, polacco e dei paesi baltici che hanno fatto questa mossa in funzione nettamente antirussa per varie ragioni. Per esempio perché la Merkel è molto seccata da questa eccessiva dipendenza energetica, l'ha detto anche; tutto questo è successo perché dipendiamo eccessivamente in materia energetica dalla Russia, però ci si doveva pensare dieci anni fa.

Una cosa che mi ha fatto molto riflettere come cittadina, alla luce di quelle poche cose che so come studiosa, è l'assoluta impreparazione di questa classe politica anche a livello europeo. Vi dirò una cosa sciocca perché non si può mai personalizzare le cose, il giorno dopo che in Crimea sono arrivati gli agenti russi, il giorno dopo mi sono trovata in un capannello di studenti a scienze politiche a Pisa, i quali mi hanno detto, "Professoressa ma non se lo immaginavano che andavano a finire così gli europei? Possibile che non ci abbiano pensato, è ovvio che ora" Allora mi sono detta, "ma se un normale studente di scienze politiche fa due più due quattro, in che mani siamo? Ci sono fior fiore di funzionari, di diplomatici pagati per fare delle analisi, delle proiezioni e previsioni ... e siamo a questo punto?"

Sul futuro non lo so, ma credo che Putin si accontenterà della Crimea però siamo un po' nel campo di maga Magò, nel senso che tutte le ipotesi sono da verificare. Io credo che non gli interessi andare oltre, anche perché non è sciocco e sa quanto è povera l'Ucraina. Magari forzerà per farla entrare nell'Unione doganale questo sì, però non saprei!

Un Signore

Lo ha detto anche Alberto che l'Unione Europea si è comportata in questo modo proprio perché siamo la *longa manus* degli Stati Uniti, succubi completamente della loro politica estera, perché non c'era proprio nessun motivo di fare questo discorso di appoggio all'Ucraina perché si spostasse verso l'Europa.

Mi domando, a questo punto a cosa serve la NATO e perché volerla sempre espandere per accerchiare la Russia, dal momento che il patto di Varsavia non c'è più e non mi pare che ormai ci siano pericoli di scontri fra Russia e Europa o Russia e Stati Uniti. Allora perché la mania di rafforzare la NATO ed espanderla provocando la Russia. Tutti i paesi che erano nel patto di Varsavia sono passati dall'altra parte, la Russia è rimasta Russia e basta. Non sarebbe meglio scioglierla questa NATO e non preoccuparsi di espanderla sempre?

Dundovich

In astratto è giusto quello che lei dice, ma io su questo avrei dei dubbi perché noi siamo abituati a pensare con le categorie tradizionali dell'eurocentrismo: l'Europa

al centro di tutti, scontro fra est e ovest, la Russia non è più un pericolo, etc. Ma per esempio nell'Artico ora si sta svolgendo un gioco di politica di potenza impressionante, tra Cina, Russia, Norvegia e Canada. La NATO non è dentro quella cartina! Il fatto che la Nato si rafforzi in Europa sembra inutile, invece è molto importante in previsione di giochi futuri.

Per esempio, in Africa c'è stato uno scontro epocale tra americani e cinesi ci sono persino delle leadership africane che vanno a Washington a dire, "per favore venite voi perché questi cinesi ci stanno mangiando vivi con i soldi che ci danno, e gli investimenti che fanno poi..." Alla fin fine, per quanto possa sembrare incredibile, rispetto ai cinesi l'imperialismo americano era quasi più generoso. Gli americani avevano questo mito nell'America ..., il comunismo si combatte se c'è ricchezza e si sta bene, e allora la gente è contenta, ha la pancia piena, mangia, va al cinema... Questa logica portava, non sempre, ma spesso ad avere l'obiettivo di accrescere il benessere economico del paese che si andava a colonizzare, perché di colonialismo si trattava. I cinesi no, i cinesi son rapaci, per cui pare che recentemente ci siano dei rapporti del Dipartimento di Stato che dicono che *leaders* africani vanno dagli americani e dicono, "quando c'è un'asta cercate di andare prima voi, quando c'è un negoziato andate e firmate prima voi, perché questi cinesi ci stanno prendendo tutto".

Quindi il discorso della NATO è vero, se l'applichiamo all'Europa sembra anacronistico, però, come quando si gioca a Risiko, si rafforza un settore che poi ti può portare a vincere in un altro paese in un altro settore, è un gioco indiretto.

Un Signore

Però la NATO è una alleanza militare enorme, se si pensa di utilizzarla per risolvere i problemi ...?!

Dundovich

Però è una organizzazione che ormai agisce fuori area, ormai il concetto di fuori area è scontato!

Un Signore

Comunque secondo me dipende dal fatto che la politica americana è stata sempre disastrosa, la guerra in Afghanistan, in Iraq soprattutto, è una cosa vergognosa!

Dundovich

Anche in Ucraina non hanno capito niente!

Un Signore

E noi si va dietro e ci coinvolgono in queste pazzie.....

Dundovich

Però nel caso dell'Ucraina c'è anche un po' di arroganza europea. Io lo vedo molto nei miei colleghi che insegnano. C'è stato un seminario di due ore e mezzo a Pisa con gli studenti, e c'ero io che facevo la filorussa, una mia collega di storia dell'integrazione europea e di diritto dell'Unione europea che faceva la filoeuropea, e un'altra che faceva la filo-washington.

Devo dire che si vedeva benissimo che io ero dichiaratamente filorussa perché in questo caso, secondo me, i Russi hanno ragione, è la mia posizione. Era evidente che dal punto di vista del diritto tutto era illegale, però gli Europei si giustificavano dicendo, "In fondo se andiamo in Ucraina portiamo i valori della democrazia, della libertà, i valori dell'Unione Europea". C'è molta arroganza da parte degli europei in questo senso.

Quando io ho detto il mio parere sulla Timoshenko, molti miei colleghi replicarono: "Ma come? certo che dovevano approfittare di questo per liberarla, la Timoshenko è in galera perché oppositore politico!" "Sì, dico, ma fino a un certo punto se no è come la storia di Khodorkovski, il famoso oligarca russo che a 40 anni era il nono uomo più ricco del mondo e lei stessa ha scritto nelle sue memorie che è stato un delinquente. Putin lo ha messo in galera per 10 anni, ingiustamente, perché poi ho letto il modo illegale con cui è stato condotto il processo. Khodorkovski, è diventato vittima ma non è stato vittima del sistema, è diventato poi! Ma farne un paladino delle libertà fondamentali dell'uomo a me sinceramente mi pare un po' esagerato! Come la Timoshenko! E invece le mie colleghe erano come stordite da questa mia posizione. Come, esiste un diritto, esiste una legalità, questo referendum è incostituzionale,

Un Signore

Posso fare una domanda che non è direttamente sull'Ucraina? Sempre a proposito di questa miopia della politica americana a cui noi ci si aggrega sempre. Ora non si parla più di disarmo, di trattati contro il disarmo nucleare, ma si parla sempre dell'Iran che arricchisce l'uranio, che cosa dovrebbe o non dovrebbe fare. E' una domanda che mi pongo da tanti anni e che non ho chiarito perché mi deve essere sfuggito qualcosa di molto importante Cioè l'America, l'Europa, la Nato tutti dicono che l'Iran non deve avere e neanche pensare alla bomba atomica, fanno i controlli, il nucleare deve essere solo per il civile. Ma io mi domando, l'America che ha migliaia di testate nucleari, la Francia, la Germania, che tutti hanno armi nucleari, a che titolo possono dire a un paese sovrano che non solo non può avere la bomba atomica, ma che non ci deve neanche pensare. In base a quale principio, si dà per scontato che sia giusto che l'occidente abbia la bomba atomica e imponga ad altri paesi di non pensarci nemmeno ad averla? D'accordo che bisogna abolire le armi nucleari, ma che nessuno ce l'abbia più!

Io sono state a tante manifestazioni contro la guerra in Iraq, per la pace ecc. Mai nessuno, neanche fra i pacifisti, ha sollevato questo problema! Chiedersi come ci

si permette noi di dire a uno che non ha le armi nucleari, - tu non ci devi neanche pensare - mentre noi ne abbiamo a migliaia!

Mi ricordo che alla fine degli anni '70 si programmava di diminuire le armi nucleari, c'era l'impegno di affermare che chi non le ha non le costruisce e chi le ha le riduce, per giungere poi ad eliminarle tutte. Questo mi sembrava ragionevole!

Un Signore

Io volevo tornare sull'Ucraina e volevo mettere a fuoco una cosa che è venuta fuori proprio a causa di questa situazione: cioè la dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia e il fatto che i gasdotti guarda caso passano tutti o quasi tutti dall'Ucraina.

Proprio in base a questa situazione gli Stati Uniti hanno autorizzato l'esportazione di gas naturale statunitense con prospettive zero perché il processo di formazione e di gassificazione richiede costruzioni di impianti che hanno tempi di rientro da 5 a 10 anni per portarli a volumi sufficienti, anche se poi la politica estera statunitense è assolutamente contraria all'esportazione delle fonti energetiche

Tutto questo mi fa pensare che siccome l'Europa ha parlato di sanzioni economiche nei confronti della Russia, l'inverno prossimo faremo raccolta della legna in collina.

In Germania si dice che il 35 - 40% del fabbisogno energetico dipende dal gas, per l'Italia mi sembra che siamo intorno al 28 - 32%. Sono cifre non trascurabili ma fondamentali! Qui non si ferma il riscaldamento! si ferma l'industria! Mi ha stupito questa presa di posizione dell'Europa!

Dundovich

Infatti poi non l'hanno fatto, non se n'è vista una di sanzioni!

Un Signore

Noi si è parlato di valori che hanno fatto da sfondo a questi episodi tragici che hanno costellato la storia di questo paese. Mi scuso se faccio un riferimento personale. Io nel 2005 andai in Ucraina, fui invitato a Kiev perché in quei tempi ero responsabile in campo italiano di un progetto di trasformazione bancaria per una società americana. Il presidente di una società che ha sede anche a Mosca con attività in Ucraina, mi chiamò per fare una selezione e fui invitato a Kiev a vedere una banca che stava nascendo. La banca si chiamava Madrabank e doveva aprire nell'arco di due anni 600 filiali, una banca con i fiori... con le hostess...!

Mi fu fatta una proposta scandalosa, cioè di guadagnare meno di quello che guadagnavo. Ma accanto alla proposta economica svantaggiosa, fui invitato, non in modo esplicito, a far riferimento a tutto quel sistema di valori nascenti che a me proprio non interessavano: droga, sesso, conti offshore etc. Chiaramente mi resi conto che quella era una società ambigua, bivalente. Anche oggi cerco di dare una risposta a quello che ancora non ho capito nell'arco di 10 anni, quella è la mia curiosità.

Questa persona era russa con troppi interessi in Ucraina E' possibile che in questa proposta pesasse così tanto lo sviluppo di un paese così interessante anche agli occhi dell'Europa e quanto ha pesato agli occhi del mio interlocutore il fatto che io fossi europeo? Quali sono stati i valori cardini su cui questo paese è venuto su, non si è sfaldato, su cui si è concentrato; quanto ha giocato la fede, per quanto simile e diversa dalla nostra, quali i suoi riferimenti culturali, perché non c'è stata una esplosione globale di tutto il paese rispetto agli eventi che lo hanno caratterizzato?

Dundovich

E' veramente una domanda molto interessante e molto complessa, perché abbiamo raccontato tutte le cose negative che hanno pesato, ma sicuramente ci sono anche dei valori.

Innanzitutto direi che agli inizi degli anni '90, anche qui c'è stato un grande processo di privatizzazione come in tutte le ex repubbliche sovietiche: nasce la casta dei cosiddetti 'oligarchi'. Tutti i paesi dell'ex URSS, compresa la federazione russa, avevano un patrimonio pubblico, perché i giacimenti di uranio, le centrali nucleari etc. erano tutte di proprietà dello Stato. Tutti questi paesi, chi più chi meno, hanno deciso di procedere a una privatizzazione selvaggia che ha agevolato chi negli anni precedenti o era stato al vertice del partito o era stato ai vertici dei ministeri, dell'esercito, aveva avuto contatti con l'occidente, insomma aveva messo dei soldi da parte. Quindi c'è stata una vera e propria rapina in quegli anni che ha permesso l'accumulazione di grandi ricchezze a fronte di un crollo enorme del PIL: 50 - 60%. In sei anni, dal 1991 al 1996, il tasso di mortalità aumenta del 7%, le donne non vanno più a partorire in ospedale perché come minimo muoiono di setticemia!

In questa realtà così devastante, una cosa negativa è che questa gente non può viaggiare perché ha bisogno di visti, perciò c'è una sorte di freno all'emigrazione. Le signore ucraine che venivano qua da noi (ricordate negli anni '90!) e anche quelle polacche spesso erano clandestine, perché non avevano i documenti in regola. Perciò anzitutto non potevano emigrare, poi con gli anni la situazione si è un po' stabilizzata, i paesi europei hanno cominciato a varare nuove normative per dare permessi di residenza temporanei per lavoro, e quindi l'emigrazione si è un po' assestata e consolidata. Molti sono rimasti a casa loro nella speranza di un miglioramento della situazione.

Non c'è stata un'implosione anche per il fatto che la società ucraina, come anche quella russa, sono abbastanza apatiche politicamente, non sono società attente; l'Ucraina fa parte della storia dell'Impero russo e poi dell'Unione sovietica, cioè un paese in cui non è mai maturata una società civile. Noi possiamo dire quello che vogliamo dell'Italia, facciamo pure l'elenco dei suoi difetti, però va riconosciuto che qualsiasi cosa accade, ne parliamo continuamente. Non ci saranno più le manifestazioni, il grande impegno politico degli anni '70 - '80, però basta che Renzi si soffi il naso, la sera tutte le trasmissioni lo criticano e lo distruggono, e prima era stato così anche con Berlusconi. Voi direte che comunque non riusciamo a liberarci né dell'uno né

dell'altro una volta che si sono seduti su quella poltrona! Sono d'accordo, però non c'è indifferenza! si fanno tante vignette, caricature, giornali, editoriali..... Questo perché siamo abituati a far così da tempo, insomma siamo una società civile attenta, magari tante cose non ci riesce farle e in fondo siamo un paese conservatore, tant'è vero che quando andiamo ad un referendum scegliamo più soluzioni conservatrici che innovatrici, ma la società civile reagisce agli eventi.

In Russia, sia come Impero russo e oggi come Federazione russa e anche in Ucraina, le manifestazioni in piazza Maidan sono state le prime manifestazioni nella storia. C'è un grande filo di continuità nella storia dell'Impero zarista, poi nell'epoca sovietica, e oggi in quella di Putin. Ma una società civile attenta è mancata anche in Ucraina, è stata una società molto apatica rispetto agli avvenimenti, come se la popolazione subisse queste irruzioni e questi scandali; un po' perché non potevano venire via e un po' perché rassegnati. E poi la povertà! Lo stipendio medio oggi è di 120 euro, questo spiega molte cose; non è che ci sia molto tempo per trovare valori fondanti, quando non si mangia! Ricordiamo che la società ucraina si sveglia la prima volta in epoca sovietica nel 1989 - 1990, mentre i baltici sono già in fermento dal 1986 - 1987, i baltici capiscono subito che qualcosa a Mosca non va.

La leadership ucraina è la più fedele e la popolazione ucraina è la più indifferente. Ciò che li scosse per la prima volta fu che, siccome Gorbaciov aveva fatto tutti i suoi bei discorsi sulla *glasnost*, la trasparenza, i giornali ucraini cominciarono a far circolare le fotografie e i resoconti degli incidenti di Chernobyl e la gente si stupiva: "Come? è successo tutto questo e non ci hanno raccontato niente?" Allora cominciarono a formarsi gruppi informali che si trovavano la sera a discuterne ed è stata la prima forma di vita civile, all'inizio non si poteva dire politica.

Una Signora

Io sono stata in Russia questa estate e ho appreso una notizia da delle persone che l'impovertimento della popolazione è stato anche determinato dai possedimenti immobiliari, cioè le persone che avevano la casa comune durante il periodo bolscevico, quando è stato fatto il cambiamento nell'89 ed è caduto lo stato bolscevico, questi oligarchi appena nati, dettero alla popolazione dei voucher cioè dei buoni che loro dicevano che valevano tanto e in cambio prendevano gli appartamenti, questi enormi casermoni, e così li hanno ridotti come li hanno ridotti perché i buoni non valgono più nulla ma gli immobilariisti si sono impossessati di questi grandi casermoni, li hanno ristrutturati, ne hanno fatto alberghi e questo è uno dei settori, l'immobiliare, dove ci sono i maggiori capitali di questi oligarchi E' vero?

Dundovich

Sì questo dei *voucher* ha funzionato così e non è stata legata solo al settore immobiliare.

L'Urss crolla il 25/12/1991 e nel '92 si forma subito, all'inizio di Gennaio, il primo governo che ha due consiglieri che si occupano delle questioni economiche. Il dibattito allora era se scegliere un passaggio graduale all'economia di mercato o fare più velocemente possibile. Scelsero un passaggio rapidissimo il che provocò uno shock nel paese; immaginate voi! il rublo non era convertibile, non c'erano banche, non esisteva un istituto bancario in cui uno poteva andare con il suo libretto, non esisteva libretto degli assegni, un conto di risparmio, non esisteva niente: erano tutte cose che dovevano costruire *ex novo*. Poi non esistevano le leggi sulla proprietà privata che per noi sono banali: perciò aprire un negozietto di artigiano, prendere in affitto era un problema, non esisteva il contratto di affitto in Unione sovietica. Quindi da un lato dovevano costruirsi tutto, dall'altro dovevano velocemente privatizzare tutto.

Per il grande patrimonio immobiliare e il grande patrimonio industriale, fecero una finzione; intendo qui industriale in senso di produzione di macchine, miniere di nickel, industrie di estrazione del petrolio ecc., non l'industria militare che è rimasta sempre nazionalizzata. La finzione consistette in questo, dissero: "Cari cittadini sovietici siccome voi venite da una esperienza di socialismo, tutto il patrimonio pubblico è vostro. Allora noi stampiamo dei *voucher* per esempio di valore di 10 rubli e 10 rubli corrispondono, facendo un esempio a caso, a un micropezzettino della Yukos, il grande complesso petrolifero. Se comprate con i vostri 10 rubli quel *voucher* sarete possessori di quel pezzettino, se comprate 10 *voucher* sarete possessori di 10 pezzettini, quindi noi vi diamo la possibilità di riscattare a basso prezzo pezzi di quello che, in qualche modo, già vi appartiene. Noi non abbiamo un soldo, quindi voi vi dovete comprare a basso prezzo questo patrimonio se volete che rimanga in mano vostra".

La gente non aveva neanche un copeco, una centesima parte del rublo, quindi non comprarono nulla. Chi negli anni precedenti era stato all'estero, aveva lavorato in diplomazia, aveva fatto lavori al nero, si era arricchito e a quel punto disse, "Guarda che bella occasione!" razziarono sul mercato questi *voucher* a prezzo bassissimo e così si sono creati gli oligarchi. Con questo sistema hanno razziato dal mercato enormi ricchezze, trovandosi padroni di immensi patrimoni.

Poi ad esempio facevano le aste false, cioè immensi centri industriali venivano messi all'asta per pochissimo. L'asta si faceva il tal giorno, nessuno lo sapeva, andavano gli oligarchi, litigavano tra loro, chi faceva l'offerta migliore se li aggiudicava e si prendeva magari dei canali televisivi oppure, che so, la Yukos. Così è avvenuta la privatizzazione in questi paesi, creando immense ricchezze. E gli oligarchi furono molto attenti, proibirono, ad esempio, che a queste aste partecipassero gli stranieri così è rimasto tutto patrimonio russo ed è stata una mossa astuta: non c'è integrazione straniera.

Un Signore

Volevo riprendere l'argomento del passaggio del gas russo attraverso l'Ucraina e mi domando se l'Ucraina non poteva avere una leva di forza sulla Russia impedendo il

passaggio di questo gas. Naturalmente il gas serve anche all'Ucraina, però la Russia, esportando una grossa quantità di gas nei paesi dell'Europa occidentale, si troverebbe con i rubinetti chiusi e un minore introito di benefici economici mi immagino.

Poi sapendo che grosse quantità di denaro degli oligarchi russi sono depositati alla City di Londra, in Svizzera e in tanti altri paesi che noi conosciamo, dove questi capitali sono remunerati e gestiti da gente occidentale, mi domando: "Gli Ucraini potevano far leva su questi rubinetti, mettendo in crisi noi, ma anche gli stessi Russi?"

Dundovich

L'hanno fatto due volte, ci sono state due grosse crisi in cui gli Ucraini ci hanno provato. Il problema è che alla fine il danno maggiore è venuto agli Ucraini stessi.

Un Signore

Sì, ma noi a un certo punto potevamo mettere mano, far leva, bloccare i capitali russi in queste banche.

Dundovich

Ma noi non lo facciamo! E' stato evidente anche ora nel caso dell'Ucraina. Gli Europei hanno detto, "facciamo le sanzioni, blocchiamo i conti dei russi più ricchi nelle banche europee e americane", ma io non ho mai letto su un giornale che effettivamente questo sia stato fatto, o mi è sfuggito. Eppure sono anche attenta ad aggiornarmi via via. Il fatto è che poi alla fine l'unica azione che abbiamo saputo fare è levare i passaporti diplomatici, io di sanzioni non ne ho viste!

Un Signore

Quando hanno tentato di bloccare il gas russo per due volte, siamo stati noi che ci abbiamo rimesso perché si rischiava di rimanere al freddo e con le industrie bloccate. Io credo che gli oligarchi ne risentano relativamente se per un po' di mesi il gas sta fermo in Russia, noi sì ne abbiamo bisogno!

Poi credo anche che quando si fanno delle ritorsioni, può essere anche giusto farle, però secondo me, un paese dimostra la sua civiltà e la sua superiorità anche nel tipo di ritorsioni che fa. Se si eliminano ritorsioni di questo tipo, secondo me, è un fatto positivo per un paese.

Io sono anche convinto che molti capitali russi sono depositati nelle banche svizzere e le banche svizzere non si toccano, oppure in altri paradisi fiscali e anche quelli non si toccano, ci vanno anche i nostri a portarceli!

Dundovich

Poi bisognerebbe che le ritorsioni davvero servissero a qualcosa, annunciarle e poi non adottarle, mi sembra veramente debole!

